



RAPPORTO ISPRA

Nell'area travolta dal fango consumo di suolo record

» Nicola Borzi

C'è una mappa, a pagina 17 del Rapporto 2023 sul consumo di suolo dell'Ispira, che parla più di mille tabelle. Sulla cartina elaborata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che mostra l'intero territorio nazionale, sono colorate con tonalità crescenti di rosso le aree nelle quali, lo scorso anno, si è concentrata la maggior trasformazione dei terreni dal loro stato naturale a una situazione di copertura artificiale. Sebbene la Toscana non sia tra le regioni italiane più colpite dal fenomeno, c'è però una fascia scarlatta che parte da Firenze, punta verso nord-ovest, supera Prato e sale in direzione di Pistoia. È una delle zone dove l'anno scorso si è concentrato il maggior consumo di suolo dell'intera Toscana. Proprio a nord di quest'area densamente urbanizzata, sede del distretto tessile più grande d'Europa, nasce il Bisenzio. Il fiume scende dalle valli, attraversa tutta la provincia di Prato verso sud e arrivato al piano si getta in Arno verso Firenze, a Signa, dopo un corso di meno di 50 chilometri. È l'alveo gonfiato dalle piogge torrenziali più forti degli ultimi cinquant'anni, con quasi 16 centimetri di acqua caduti in poche ore, che qui è esondato in diversi punti e ha provocato cinque morti.

Negli ultimi cent'anni, questa è la quarta inondazione disastrosa che il Bisenzio scatena in pianura, dopo quelle del 1926, del 4 novembre 1966 (stessa data della tragedia di Firenze) e del 1991. E Campi Bisenzio, hinterland di Firenze, è stata colpita in tutte e quattro le occasioni. Certo, cent'anni fa il

fenomeno del consumo di suolo come lo conosciamo oggi non esisteva. Pare però sia stato ignorato l'insegnamento del passato, continuando a costruire in un'area dalla pesante storia alluvionale già accertata. Il mix di antropizzazione del territorio e di cambiamento climatico, con lo sconvolgimento meteorologico causato dal riscaldamento dell'atmosfera e del Mediterraneo, si è rivelato ancora una volta letale.

MALA SITUAZIONE delle province di Prato e Firenze non è affatto isolata. Secondo il rapporto Ispira, da due anni in qua il consumo di suolo "non solo non rallenta più, ma nel 2022 accelera bruscamente e torna a correre a ritmi che, in Italia, non si vedevano da più di 10 anni". L'anno scorso ogni secondo sono andati persi quasi 2,5 metri quadrati di terreno agricolo e naturale, cioè più di 210 mila metri quadrati al giorno, il valore più alto degli ultimi 11 anni. In dodici mesi, l'antropizzazione ha cambiato faccia a quasi 77 chilometri quadrati, il 10% in più rispetto al 2021. "Certamente un ritmo non sostenibile - scrive Ispira - che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale".

Il consumo di suolo si è concentrato in alcune aree del Paese come la Pianura Padana, con maggiore intensità nella parte lombarda e veneta (in particolare lungo l'asse Milano-Venezia) e lungo la direttrice della via Emilia, per proseguire lungo tutta la costa adriatica, dal Veneto alla Puglia, accentrando in tratti del litorale romagnolo, marchigiano e nel Salento. Tra le aree metropolitane

più colpite compaiono ancora Roma e Napoli. La maggior densità del consumo di suolo si registra lungo la fascia costiera entro un chilometro dal mare, nelle aree di pianura, nelle città e nelle zone urbane e periferiche dei principali poli.

L'antropizzazione del terreno nel 2022 è continuata a crescere nonostante la crisi demografica, colpendo anche zone nelle quali la popolazione è stabile o addirittura in flessione. Anche a causa del calo del numero degli italiani, nell'ultimo anno il suolo consumato pro capite è salito a 2,46 metri quadrati per ciascun abitante, che portano a 16,23 il totale pro capite dal 2006. A dimostrazione che va cambiata l'idea stessa di sviluppo, pena catastrofi come quella di queste ore, sempre più frequenti e più tragiche.

I DATI IL BOOM DEL 2022: 77 KM2 URBANIZZATI IN TUTTA ITALIA

OGNI ANNO UN COSTO DI 9 MILIARDI

NON È SOLO l'ambiente a venire danneggiato dal consumo di territorio. Secondo l'ultimo studio del Sistema nazionale protezione ambientale (Snpa), l'antropizzazione costa 9 miliardi di euro l'anno, mentre le attività di ripristino del terreno interessano solo 6 km². Così l'Italia si allontana dal suo obiettivo di consumo zero netto di suolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688



L'alluvione
L'esonazione
del Bisenzio
a Campi, nella
cintura urbana
di Firenze
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688